

## LA POVERTÀ A UNA DIMENSIONE

### LA CENTRALITÀ PERDUTA DEI COMUNI E DEL TERZO SETTORE

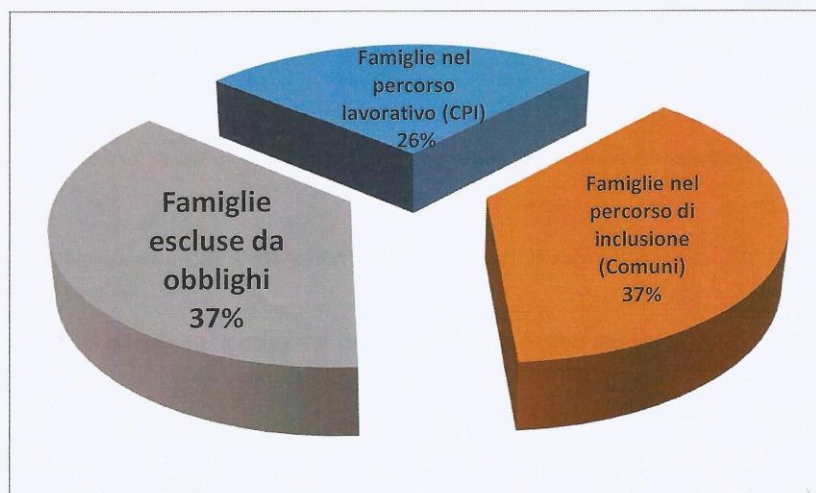
Se il **Reddito di inclusione (REI)** era pensato per rispondere alla molteplicità dei bisogni delle famiglie povere - a partire da quelli dei **lavoratori poveri** che sono oggi la vera emergenza sociale – il **Reddito di cittadinanza (RDC)** cambia radicalmente approccio e arretra verso una visione unidimensionale della povertà basata sull'assunto che il **povero ha un unico bisogno: l'occupazione**.

Con lo smantellamento del REI, perdono rilievo tutte le dimensioni non lavoristiche della povertà familiare: quelle connesse alla salute, l'istruzione, le responsabilità familiari, le relazioni personali, le condizioni psicologiche, la disabilità, ecc.

Le **famiglie povere**, che fino ad oggi trovavano nei **servizi sociali dei Comuni un canale unico di accesso e immediata presa in carico del nucleo familiare**, con l'introduzione del RDC non hanno più alcun obbligo di preventiva attivazione per accedere al beneficio economico. Una volta ammesse al Reddito di cittadinanza, le famiglie sono **smistate verso tre percorsi tra loro non comunicanti**, dipendenti esclusivamente dallo stato di **occupazione** o di **occupabilità** dei componenti del nucleo:

- il **percorso lavorativo presso i centri per l'impiego (CPI)**, nel caso di famiglie con almeno una persona considerata **"immediatamente attivabile"** nel mercato del lavoro (maggioresni *under* 26 o inoccupati da non più di 2 anni)
- il **percorso di inclusione sociale presso i servizi sociali dei Comuni** nel caso di famiglie di adulti disoccupati di lungo periodo, considerati **"non immediatamente attivabili"**
- **nessun percorso obbligatorio(!)**, nel caso di famiglie con persone già occupate o sotto-occupate (**famiglie di lavoratori poveri**) o in condizioni di non occupabilità (**minori, anziani, studenti, disabili, caregivers, ecc.**)

#### RIPARTIZIONE DELLE FAMIGLIE BENEFICIARIE DEL RDC PER TIPOLOGIA DI PRESA IN CARICO



Elaborazione Gruppo PD Senato su dati UPB (Audizione Commissione lavoro Senato, 13 febbraio 2019)

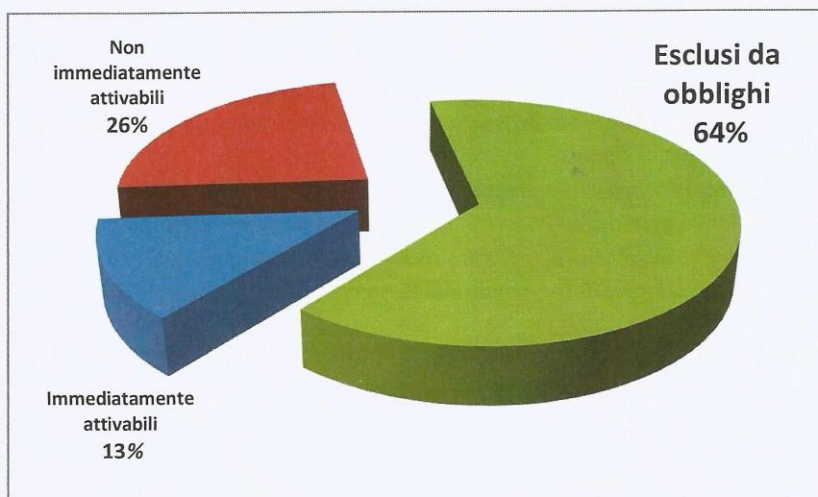


Rispetto al regime del REI, solo poco più di un terzo delle famiglie beneficiarie del sussidio è ancora indirizzato ai servizi sociali dei Comuni. Tra le restanti, una parte è destinata ai centri per l'impiego (CPI), ma la maggior parte (37%) è addirittura esclusa da qualsiasi percorso obbligatorio di sostegno.

**Ad essere abbandonate a se stesse e private di qualunque percorso obbligatorio di assistenza sociale sono proprio i nuclei più fragili e bisognosi: le famiglie con genitori sotto-occupati e bambini piccoli e quelle con disabili o anziani la cui cura è a carico dei familiari**

Questo paradosso è ancora più evidente se invece delle famiglie si considerano gli individui. In questo caso emerge che, esentandole da ogni obbligo, il Reddito di cittadinanza lascia quasi due terzi delle persone beneficiarie (64%) prive di qualunque rete di sostegno e presa in carico da parte dei servizi pubblici!

#### INDIVIDUI BENEFICIARI DEL RDC PER TIPOLOGIA DI ATTIVAZIONE



*Elaborazione Gruppo PD Senato su dati UPB (Audizione Commissione lavoro Senato, 13 febbraio 2019)*

Con il passaggio al RDC cambia dunque il modello di *governance* della misura nazionale di contrasto alla povertà.

**I comuni non sono più lo "sportello unico" di primo accesso alla misura, perdendo la centralità avuta fino ad oggi.**

Allo stesso tempo, è **ridimensionato il ruolo di sussidiarietà degli enti del Terzo settore e in generale l'investimento pubblico nei servizi sociali territoriali**, ai quali la disciplina del REI aveva vincolato strutturalmente una **quota del Fondo povertà pari al 20 per cento dello stesso.**



È una scelta che penalizza tre volte i poveri:

- viene meno il **controllo sociale garantito dai Comuni e dagli enti del Terzo settore** operanti con essi sul territorio, a scapito dell'efficacia e della credibilità della misura. La necessità di combattere gli abusi finirà paradossalmente per colpire in primo luogo i più poveri, in quanto meno informati e attrezzati a fronteggiare i controlli
- lo **spostamento sui centri per l'impiego della funzione di primo accesso alla misura è destinato a marginalizzare i soggetti più fragili o a ritardare la loro presa in carico**. I CPI non hanno le competenze e gli strumenti per riconoscere i bisogni complessi delle famiglie povere, né per dialogare con i servizi socio-assistenziali dei Comuni
- come si vede dai dati, la maggior parte dei poveri – di norma i **più poveri tra i poveri- non sono in condizioni di lavorare** o non lo sono immediatamente. Per come disegnato il RDC finisce **paradossalmente** per colpire proprio questi ultimi, **privilegiando nell'accesso ai servizi pubblici i meno poveri e i più occupabili**.

**A pagare il prezzo più alto per la perdita di centralità dei Comuni nella *governance* della misura saranno, ancora una volta, le famiglie povere con bambini e disabili**

Già penalizzate nella distribuzione del beneficio economico da una **scala di equivalenza che non riconosce alcun valore alla disabilità e "pesa" un bambino la metà di un adulto (!)**, le famiglie con bambini e disabili rischiano infatti di **essere private anche della possibilità di ricevere servizi educativi e socio-assistenziali indispensabili** per sperare in un futuro migliore di quello cui sarebbero altrimenti destinate.

**Il PD chiede una modifica della *governance* del Reddito di cittadinanza che recuperi la centralità dei Comuni e degli enti del Terzo settore quali naturali avamposti di trincea nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale**

**Il PD propone pertanto di:**

- **riportare presso i servizi sociali dei Comuni il punto unico di primo accesso**
- **ripristinare il Comitato paritetico e l'Osservatorio per la lotta alla povertà**
- **potenziare allo stesso tempo l'investimento pubblico nel sistema delle politiche attive per il lavoro e nei servizi socio-assistenziali territoriali**